

strette striscie a gerbidi, a campi, le quali sovrastano di pochi metri al greto, come fra Anicova e Plava.

A sud di Plava, e precisamente all'altezza di Sagora, ove sfocia in Isonzo il vallone di Vercoglia, la valle ridiventa strettissima: le nude balze rocciose di M. Santo ad oriente, i fianchi boscosi di M. Sabotino e quelli nudi, rocciosi di S. Valentino ad occidente, ripidissimi entrambi e quasi inaccessibili, si addossano in questo tratto al fiume, rinserrandolo in angusta e difficile gola, la quale protendesi sino allo sbocco di Salcano, ove può dirsi abbia termine il corso montano dell'Isonzo.

Dal confluente dell'Idria, ov'è largo appena 8-10^m, incassato fra ripe altissime, rocciose, inaccessibili, il letto dell'Isonzo va gradatamente allargandosi a 30-50^m; il suo fondo generalmente ghiaioso, fra Santa Lucia e Canale è quà e là cosparso ancora di massi: le sue rive si mantengono per lo più rocciose, alte 10-15^m, talchè lo scendere all'alveo è quasi sempre difficilissimo, tranne a valle di Canale, fra Anicova e Perlesia. La massa d'acqua che travolge è considerevole, la corrente piuttosto rapida, l'inclinazione dell'alveo abbastanza uniforme: dal confluente dell'Idria (156^m) a Salcano (60^m circa) ha una caduta di circa 100^m, su d'uno sviluppo di quasi 30 chil., pari ad una pendenza di circa 3^m3.⁰⁰/₁₀₀.

Punti di passaggio. — Dalle sorgenti fino al confluente del Coritenza l'Isonzo è guadabile sempre e dovunque tranne presso Sotscha e Nacoritak; le difficoltà però che spesso s'incontrano per scendere all'alveo diminuiscono di molto la facilità del guado.

Solida passarella, atta a transito di bestie da soma, circa 1200^m a monte della chiesa di Trenta (Santa Maria sulla carta al 100,000).

Passarella a due impalcate impostate su masso roccioso, poche centinaia di metri a valle della precedente.